



Giorgio Ieranò
Arcipelago
Isole e miti del Mar Egeo
 Einaudi www.einaudi.it
 pp. 280, euro 20

“**A**rcipelago” era il nome che i veneziani avevano dato all’Egeo: un nome nato, forse, dall’incomprensione del termine greco che lo designava, *Aigaion pelagos*. Gli ottomani lo chia-

1420, il nobile fiorentino Cristoforo Buondelmonti, umanista, prete, avventuriero e forse anche spia, scrive il primo *Isolario*, dove racconta miti e storia, «favole» e «historie», delle isole dell’Egeo. L’opera di Buondelmonti inaugura una lunga tradizione di testi che, fino al Settecento, descrivono le meraviglie del mare greco. Il libro di Ieranò si propone appunto co-

mi di Ariadne, Fedra, Andromaca, Elle, Scilla, Io, Cassandra, Medea? Tutte lo traversarono, e più d’una ci rimase. Vien da pensare che sia tutto intriso di sperma e di lacrime». Il viaggio di Ieranò porta a visitare Delo, un tempo vivace e animata, e oggi deserta, dove le pietre del santuario di Apollo conservano l’eco della folla di mercanti e pellegrini che vi affluiva

ABBIAMO RICEVUTO

F. Nicolise R. Oberosler (a cura di), «Archeologia delle Alpi 2016» n. 3, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali - Ufficio Beni archeologici (uff.be.niarcheologici@provincia.tn.it), pp. 180, s.p.

AA.VV., «Notizie archeologiche bergomensi» n. 24/2016, Civico Museo Archeologico di Bergamo (archeomuseo@comune.bg.it), pp. 2016, s.p.

MARE EGEO

Particolare del mosaico pavimentale di *Ulisse e le Sirene* (III sec. d.C.), proveniente da Dougga ed esposto al Museo del Bardo a Tunisi. (Da: *Arcipelago*)



Lorenzo Fabbri
Il papavero da oppio nella cultura e nella religione romana
 Leo S. Olschki
www.olschki.it
 pp. 400, euro 34

Il volume analizza la valenza simbolica del papavero da oppio, erba ben nota nell’antica Roma. Autori quali Virgilio e Ovidio ne testimoniano la pluralità semantica come metafora poetica, mentre altri ne fanno elemento centrale di celebri episodi della tradizione analitica. Fulcro centrale della monografia è la connessione tra il *papaver somniferum* e numerose divinità (prima fra tutte Cerere), evidenti soprattutto in campo iconografico.

mavano invece *Adalar Denizi*, ‘mare delle isole’. Per tutti, orientali e occidentali, era un paesaggio aspro e affascinante, un luogo prodigioso, che conteneva la memoria di antiche storie e miti mirabolanti. I grandi eroi e le grandi eroine, Teseo e Giasone, Arianna e Medea, Perseo e Icaro avevano percorso le rotte dell’Egeo. I supremi dèi dell’Olimpo avevano fatto delle isole la loro casa: Apollo a Delo, Zeus a Creta, Dioniso a Naxos, Efesto a Lemno. Anche se, nel Medioevo e nel Rinascimento, l’Arcipelago non è solo un luogo favoloso: è anche terra di conquista dove veneziani e genovesi creano i loro ducati e costruiscono castelli. Gli stessi visitati oggi dai turisti. Nel

me un “isolario del XXI secolo”. Racconta luoghi e siti archeologici, ma anche le molte tumultuose, appassionanti e spesso tragiche avventure che a quei luoghi si collegano. Avventure storiche, con le imprese di personaggi magari poco noti, come il veneziano Marco Sanudo, nipote di un doge, che strappa le Cicladi ai bizantini e crea un dominio insulare destinato a durare secoli. Ma anche avventure mitologiche, con quella infinita costellazione di miti egei che faceva dire a Cesare Pavese, nei *Dialoghi con Leucò*: «Questo mare è pieno d’isole e sulla più orientale di tutte, Cipro, scese Afrodite nata dalle onde. Mare che vide molti amori e grosse sventure. È necessario fare i no-

fin dai tempi più antichi; Lemno, dove gli archeologi italiani hanno trovato i resti di quello che è considerato il più antico parlamento del mondo, datato al III millennio a.C.; Mykonos, oggi paradiso del turismo festaiolo ma un tempo covo di pirati; Rodi, con le storie che s’intrecciano intorno al celebrato Colosso. Sullo sfondo, gli itinerari di viaggiatori illustri, da René de Chateaubriand a Mark Twain, da Hermann Melville ad Alexandre Dumas. Un libro da godersi in poltrona, per sognare i paesaggi mozzafiato e i miti dell’Egeo, o da mettere in valigia, per solcare il mare dell’Arcipelago cercando nel paesaggio i segni di una storia millenaria.

Piero Pruneti